

Il reportage

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI

Dai quotidiani tracciano notizie sui rifiuti di Napoli, la televisione rimanda immagini di babeliche torri di sudiciume di cui sembra di sentire i miasmi attraverso lo schermo. È un'invasione di ultrasacchi che ha fatto il giro del mondo. Ci si avvicina, dunque, con una certa apprensione al capoluogo per accingerci alla missione-teatro festival. Passeremo per la città migliore, è vero, attraversando l'arteria limacciosa che va dalla stazione al Maschio Angioino in faccia al mare. Ospiti tra gli stucchi dorati e rinfrescati del San Carlo, lungo la pulsante e centralissima via Chiaia dove giace tra i suoi lustrini il teatro Sannazaro ma anche superando il rione Sanità e inoltrandosi nelle viuzze intorno al San Ferdinando, l'ex nido di Eduardo, o persino nello sterminato Real Albergo dei Poveri - chiamato popolarmente *ser-raglio*, dove in passato venivano ospitati fino a ottomila mendicanti e vagabondi senza tetto né lavoro. Oggi, in fase di restauro, è sede di associazioni culturali e di spettacoli del Festival, un gigante assorto sul fiume di macchine che gli scorre davanti alla facciata mentre accoglie in sé i germi migliori della rinascita.

I primi passi li facciamo sorpresi in una stazione centrale assai meno polverosa della volta scorsa. Aria condizionata nella sala biglietteria, fila ordinata e manifesti di pubblicità "regolare". Fuori, i taxi, smistati a turno sveltamente dai conducenti stessi fra i passeggeri in attesa (i più capienti agli stranieri con i valigio-

Il sindaco

Si vede che è seguito
nelle sue battaglie
Non c'è alternativa

ni). A me, che ho uno zainetto, capita una Fiat tintinnante con gli sportelli vecchio tipo (quelli che si aprono con il pulsante meccanico e che rischi di ritrovarti in mano mentre li chiudi). Il tassista evita il solito contromano che ogni volta mi fa venire un colpo, ma brucia il semaforo con un'occhiata sghemba. Ho giusto il tempo di notare che piazza Garibaldi sembra più sgombra. Le eterne impalcature dei lavori meno incombenenti, e un'aria quasi ordinata. Mi spiegheranno - dopo - che tra le prime richieste del neosindaco De Magistris c'era quella, subito attuata, di

La lezione di civiltà dei napoletani: tornare a condividere le regole

Una giornata in città: dalla mattinata in stazione fino alla serata per la prima al San Carlo. I rifiuti sbucano in ogni angolo, ma si percepisce forte rispetto a qualche mese fa che è cambiato l'atteggiamento delle persone



Foto Ansa

Cumuli di rifiuti a Capodichino, sulla strada che conduce all'aeroporto di Napoli